



GLI INDICI	Ftse Mib	+0,94
	Ftse All Share	+0,98
	Ftse Mid Cap	+1,01
	Ftse Italia Star	+0,19

Dollaro Euro	Yen Euro
ieri 1,1012	159,08
precedente 1,0976	157,73



IL COMMENTO

Mercati rassicurati dall'inflazione Milano recupera

RINO LODATO

Mercati azionari asiatici e dell'area del Pacifico senza una direzione precisa, in attesa del dato - che sarebbe uscito nel pomeriggio - sull'inflazione statunitense, osservata con grande attenzione dalla Fed per le decisioni in materia di politica monetaria. Il dato, poi, è stato di un aumento dei prezzi inferiore alle attese, così come quello relativo all'Italia.

I mercati, che hanno già metabolizzato i rischi del prelievo deciso dal governo italiano sugli extraprofiti delle banche (nonostante l'allarme lanciato ieri da Moody's di una rilevante perdita dei profitti quest'anno per gli istituti di credito) si sono, quindi, rasserenati e si sono avviati verso un fine settimana possibilmente tranquillo.

Così le Borse europee hanno proseguito nella ripresa dopo il martedì nero, spinte anche da una seduta molto brillante a Wall Street. Però i listini sono ancora lontani dal pieno recupero. Milano, che già veniva da sei sedute negative consecutive, ieri ha dato un bilancio del Ftse Mib del -0,29% (risalito, comunque, a 28.575 punti), mentre il settore bancario deve ancora recuperare un 2,23%. Lo spread cala a 164 punti base, con il rendimento del Btp decennale anch'esso in ribasso al 4,13%. Il gas è sempre caro, a 37,5 euro a MWh, così come il petrolio: Brent a 86,5 dollari al barile, Wti a 83.

A Piazza Affari Tim fa +2,75% nel giorno della firma del MoU tra il Mef e Kkr. Nel settore lusso, il gruppo Tapestry ha acquisito per 8,5 miliardi di dollari Capri Holdings (brand Versace, Jimmy Choo e Michael Kors).

La corsa dei prezzi decelera un poco

Istat. A luglio l'indice è al +5,9%, meno del previsto, ma gli effetti ancora non si percepiscono soprattutto sul carrello della spesa. L'Unc: il peso per una famiglia è di 1.699 euro in più l'anno

MARCO ASSAB

ROMA. Il cappio dell'inflazione stringe meno, ma ancora non abbastanza per permettere alle famiglie di respirare. A luglio l'Istat ha rilevato un tasso del 5,9% su base annua, meglio delle stime preliminari che lo davano al 6%, in calo rispetto al 6,4% di giugno. Variazione, però, non immediatamente percepibile dai consumatori, dal momento che i prezzi sono rimasti stabili su base mensile e che i rincari incidono ancora fortemente sui bilanci familiari.

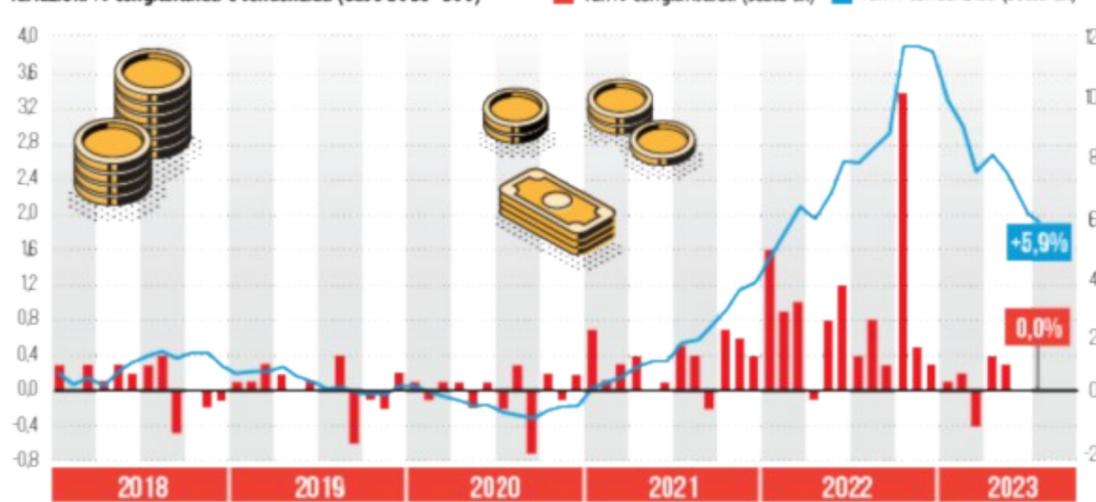
Piccoli buoni segnali anche dal "carrello della spesa". Rallenta la corsa al rialzo dei prezzi di beni alimentari, per la cura della casa e della persona, che a luglio su base annua fanno registrare un +10,2%, rispetto al +10,5% di giugno.

Ancora troppo poco, però, per le associazioni dei consumatori. L'Unc parla di «calo con il misurino», a fronte di prezzi che restano agli stessi livelli «lunari» di giugno, stimando per una coppia con due figli una spesa da 1.699 euro in più all'anno. Di questi, ben 864 euro soltanto per riempire il carrello della spesa. Per le famiglie più numerose, con oltre tre figli, l'esborso supera i 1.900 euro.

La dinamica inflattiva, però, non appare del tutto uniforme sul territorio nazionale. In alcune città l'impennata di prezzi e spese è più marcata rispetto ad altre. È il caso di Genova dove, indica ancora l'Unione nazionale consumatori, l'inflazione si attesta all'8,2% con 1.787 euro di spesa in più all'anno per una famiglia media. Segue Varese, con un +6,5% su luglio 2022 e maggiori spese familiari pari a 1.714

L'INFLAZIONE A LUGLIO 2023

Variazioni % congiunturali e tendenziali (base 2015=100)



FONTE Istat

GSA - WITHUB

euro. Sul gradino più basso del podio Milano che, pur avendo un'inflazione poco più alta della media italiana, al 6,3%, fa registrare, però, una spesa supplementare di 1.710 euro annui per una famiglia tipo.

«Dobbiamo e possiamo fare di più», ha detto il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ricordando come il protocollo anti-inflazione siglato con organizzazioni della distribuzione, artigiani, cooperative e Pmi dispiegherà i suoi effetti dall'1 ottobre al 31 dicembre, attraverso «una sorta di calmiera in un paniere di prodotti di largo consumo, per stabilizzare l'inflazione e dargli il colpo finale». Una bacchettata, poi, alla grande in-

dustria alimentare che il ministro chiama a fare la propria parte: «Ci sono aziende italiane importanti che in Francia hanno sottoscritto l'accordo con il governo per ridurre i prezzi e in Italia dicono che non è possibile. Mi auguro che ci ripensino».

Secondo il numero uno di Filiera Italia, Luigi Scordamaglia, però «l'unico modo per contrastare la riduzione del potere d'acquisto delle famiglie meno abbienti è quello di fare trovare un netto più alto in busta paga, intervenendo in maniera più strutturale e significativa sul cuneo fiscale».

Resta, inoltre, come incognita l'energia. L'Istat parla di «dinamica ancora fortemente influenzata dall'evol-

uzione dei prezzi dei beni energetici», con un'inflazione acquisita per il 2023 che al momento rimane stabile al 5,6%.

E poi c'è il caro-estate. Secondo Assoutenti, in un solo mese il rincaro sui voli nazionali è stato del 9%, mentre sui traghetti del 6,1%. Su base annua gli aerei fanno registrare un +26,1%, gli hotel +19%, i pacchetti vacanza +17%. Anche in questo caso il quadro tra le diverse città è variegato: Roma e Genova guidano la classifica dei rincari nelle strutture ricettive, rispettivamente +31,3% e +31%. In terza posizione si trova Venezia con una crescita annua del 24,7%, a seguire Milano con un +24,6%.

Sicilia: in cinque anni hanno chiuso 32.716 imprese

Politino (Assoesercenti): «Servono rigenerazione urbana e i fondi del Pnrr»

CATANIA. In ben 5 anni 32.716 imprese siciliane hanno cessato l'attività. A fornire il dato è Assoesercenti Sicilia, secondo la quale nell'Isola le iscrizioni di imprese, pari a 116.899 unità, per il periodo 2018-2022, hanno registrato un andamento decrescente.

Il calo maggiore risulta proprio nell'ultimo anno, in cui le iscrizioni, influenzate prima dalla recessione dovuta alla diffusione del Covid-19 e poi, soprattutto, dalla crisi economica europea a seguito della guerra Russia-Ucraina e del caro inflazione e della difficoltà di reperire materie prime e prodotti, hanno registrato una variazione tendenziale pari al -5,7% su base annua.

Le cessazioni, pari a 100.701 unità per il periodo 2018-2022 - rileva Assoesercenti - hanno avuto, invece, una tendenza decrescente fino al 2021, per poi registrare un aumento significativo nel 2022 con un +31,8% rispetto al 2021.

Contrariamente alle aspettative, nel 2020 non si è verificato l'eccesso di mortalità di imprese atteso a seguito della pandemia, che, invece, si è inaspettatamente palesato nel 2022 con il conflitto che ha coinvolto l'Ucraina per l'invasione da parte della Russia.

Riguardo alle cessazioni, in Sicilia, dopo un trend in calo negli anni dal 2018 al 2021 per i maggiori settori economici, si osserva nel 2022 una impennata delle imprese

che hanno cessato l'attività. L'aumento maggiore, in parametri percentuale, è quello del settore "Alloggio e ristorazione", che ha registrato un +39,3%; a seguire il settore del Commercio con un +31,6%. Sono i settori che hanno dovuto chiudere più a lungo a causa del Covid e che hanno potuto riprendere più tardi degli altri le loro attività.

Per Assoesercenti «oltre agli effetti economici e occupazionali, la riduzione del numero di attività

commerciali e dei negozi di vicinato provoca delle ricadute sociali molto significative». «La desertificazione commerciale - afferma il presidente di Assoesercenti Sicilia, Salvo Politino - non riguarda solo le imprese, ma la società nel suo complesso, perché significa meno servizi, vivibilità e sicurezza. Occorre accelerare la riqualificazione urbana con un utilizzo più ampio e selettivo dei fondi europei del "Pnrr" e il coinvolgimento delle parti sociali».

MARCO FALCONE SULLA VERTENZA "LA SICILIA"

«La Regione attuerà ogni iniziativa per sostenere il settore»

PALERMO. «In una fase di crisi che purtroppo appare generalizzata per l'intero comparto editoriale italiano, intendiamo esprimere la massima solidarietà nei confronti di giornalisti, dipendenti e collaboratori del quotidiano "La Sicilia" di Catania, in attesa di mensilità arretrate. L'incertezza, tuttavia, non deve far perdere di vista la necessità di mantenere aperto un dialogo franco, per quanto complesso, fra l'editore e i lavoratori impegnati nella vertenza per il riconoscimento dei propri diritti. "La Sicilia" rappresenta uno storico e insostituibile presidio per l'informazione regionale, una testata che ha saputo raccontare e sempre interpretare al meglio la società siciliana, anche nell'ottica di promuovere lo sviluppo della nostra terra».

Così l'assessore regionale all'Economia Marco Falcone, in merito alla vertenza in atto e ai ritardi nel

pagamento degli stipendi del personale del quotidiano catanese. «Occorre coniugare - prosegue Falcone - le naturali e primarie esigenze dei lavoratori, a una prospettiva di sostenibilità del giornale attraverso non solo rinunce, ma anche e soprattutto innovazione e capacità di adattamento ai nuovi scenari dell'editoria. In un contesto certamente problematico per la carta stampata - sottolinea l'esponente del governo Schifani - la Regione era già intervenuta e oggi rinnova l'impegno a mettere in campo ogni utile iniziativa di sostegno al comparto, dai sussidi a più strutturali forme di credito agevolato, nonché attraverso la velocizzazione già attuata dei pagamenti alle imprese». «Auspichiamo una ricomposizione della vertenza nel segno di un rinnovato slancio aziendale e del mantenimento degli impegni assunti da ciascuna parte», conclude l'assessore.

FIRMATO IL MEMORANDUM

Tim, il Mef entra nella rete fino al 20% e blinda l'offerta del fondo Kkr

SARA BONIFAZIO

MILANO. Entro la fine dell'anno la Netco di Tim potrebbe vedere la luce, la discesa in campo del Mef che acquisirà una quota del 20% al fianco di Kkr è il segnale che tutti aspettavano. Il mercato, che da alcuni giorni spinge il titolo perché vede finalmente arrivare una ristrutturazione del gruppo, Kkr perché ora ha un alleato di peso per chiudere l'operazione e in un certo senso la blinda; non ultima Tim che può così dare esecuzione al piano di-

segnato oltre un anno fa. E ora appare improbabile che Vivendi si opponga di petto, la sua voce la potrebbe però fare sentire in assemblea.

È stato siglato il memorandum of understanding, un accordo che prevede un'offerta vincolante (quella che Kkr deve presentare al Cda di Tim entro il 30 settembre, ndr) che stabilisce, tra l'altro, l'ingresso del Mef con una quota fino al 20% nella Netco, la società della rete di Tim. Il Mef sarà in minoranza, ma l'intesa prevede che «i termini dell'offerta dal punto di vista dei rapporti tra le parti prevedono un ruolo decisivo del governo nella definizione delle scelte strategiche» della Netco, la rete di Tim.

I prossimi passaggi «saranno relativi all'adozione di un Dpcm per completare l'iter procedurale» per quello che riguarda l'intervento istituzionale. Intanto Kkr deve completare gli accordi per il finanziamento dell'operazione da 23 miliardi e, secondo indiscrezioni, l'impegno delle banche dovrebbe arrivare entro il 30 agosto. Per il governo l'impegno finanziario dovrebbe essere fino a 2 miliardi (considerando che la parte "equity" dell'offerta sarà di circa 10 miliardi e il resto è debito che finirà nella newco).

Il fondo avrà un mese di tempo per completare la sua offerta vincolante e a ottobre si riunirà il Cda di Tim per valutarla. Se riterrà necessario chiamare i soci al voto in assemblea, come chiede Vivendi, entro la fine dell'anno si potrebbe arrivare al "redde rationem".